

Area di svago di prossimità di San Clemente e San Zeno – consultazione
Conferenza stampa
Bellinzona, 22 settembre 2011

In Svizzera e in Ticino abbiamo una grande fortuna: la popolazione può raggiungere boschi, campagne e spazi naturali in poco tempo, spesso a piedi. Luoghi idonei a un momento di svago e relax, per una passeggiata in famiglia o in compagnia o per un po' di esercizio fisico nel verde si trovano, per molti di noi, a due passi da casa.

Questa condizione non è solo il frutto di un'attenta pianificazione. È dovuta soprattutto alla geografia del nostro paese e alla sua storia, che hanno conformato una struttura di insediamenti relativamente piccoli, compatti e vicini. Un modello molto lontano da quello della grande metropoli, dove la ricerca di un po' di verde si traduce spesso in difficoltosa evasione verso mete lontane, raggiungibili solo nei fine settimana e magari in auto.

Abbiamo, pertanto, una ricchezza – il “verde dietro l'angolo” – da preservare e valorizzare. Un **patrimonio** oggi sotto pressione, poiché non è più garantito dalle condizioni geografiche e storiche che lo hanno prodotto. Un patrimonio che è necessario saper gestire e pianificare, in un contesto in cui gli insediamenti crescono, le infrastrutture chiedono nuovi spazi e i conflitti per l'uso del suolo aumentano.

Con la revisione del Piano direttore abbiamo proprio posto un accento –elaborando una specifica scheda – su questo tema, che abbiamo definito “**svago di prossimità**” proprio per sottolinearne la vicinanza ai principali insediamenti e la buona accessibilità per la popolazione.

Le sfide maggiori risiedono nella ricerca di **equilibrio**. Infatti, le aree di svago di prossimità non sono parchi urbani, esclusivamente concepiti per la ricreazione. Non sono neppure parchi naturali, volti prevalentemente a preservare la natura e il paesaggio. Sono invece aree spiccatamente multifunzionali, dove lo svago è un “valore aggiunto” creato da altre funzioni: l'agricoltura, la tutela del bosco, la protezione della natura.

Preservare e valorizzare le aree di svago di prossimità significa pertanto gestire gli equilibri tra queste funzioni, minimizzando i conflitti e massimizzando le sinergie.

E tutti noi sappiamo quanto sia importante per alcuni settori, in particolare per l'agricoltura e il suo valore paesaggistico, oltre che produttivo, trovare sinergie capaci di dare nuovi stimoli e nuova linfa. In questo senso, il concetto "svago di prossimità" non deve diventare un nuovo fardello, bensì un aiuto e uno stimolo.

Equilibri da trovare all'interno di queste aree, tra le varie funzioni che vi convivono e tra le diverse categorie di utenti che le frequentano. Ma anche all'esterno, nei rapporti con gli insediamenti limitrofi, con gli agglomerati urbani e con il resto del territorio.

Le aree di svago di prossimità – almeno quelle di valenza regionale o cantonale definite dal PD – sono una **ricchezza** per interi agglomerati. I Comuni direttamente toccati non vanno pertanto solo stimolati nell'affrontare questo tema, ma anche **sostenuti**. I contesti e le occasioni non mancano. Penso ai Piani regionali dei trasporti e ai Programmi d'agglomerato, alle Regioni e ai neonati Enti regionali di sviluppo. Penso agli enti turistici, alle associazioni e ovviamente anche al Cantone.

A questo proposito, tengo a sottolineare il carattere della consultazione che prende ora avvio. Di regola le procedure di consultazione che riguardano il PD vertono sul consolidamento di misure **vincolanti** per gli enti pubblici, in particolare per i Comuni.

La scheda R9 sullo Svago di prossimità è stata posta in consultazione nel 2008 con questo principio. Il Consiglio di Stato l'ha adottata nella primavera del 2009 e, non essendo stata oggetto di ricorsi, è entrata in vigore nell'ottobre dello stesso anno. Per i Comuni interessati ciò implica l'obbligo di tenere conto, nell'ambito dei loro compiti di pianificazione del territorio, di questa **vocazione**. La scheda elenca inoltre una serie di indirizzi generali volti a orientarli su come procedere. Per contro, non impone specifiche misure.

In altre parole, in relazione al tema dello svago di prossimità il PD rende vincolante il principio generale di considerare con attenzione la vocazione ricreativa all'interno di determinate aree - tra cui quella di San Clemente e San Zeno - ma **non le singole misure** che ne possono derivare.

Le proposte contenute nel documento in consultazione sono quindi da intendere come uno **stimolo**. E lo scopo della consultazione è di capire in che misura la lettura territoriale è condivisa e soprattutto se ci sono misure che incontrano particolari favori.

Se così fosse, varrà la pena concentrarsi soprattutto su queste, verificandone la bontà e cercando insieme le modalità per attuarle in una prospettiva di collaborazione. In questo le Regioni potranno avere senz'altro un ruolo di primo piano.

Mi auguro pertanto che questa occasione venga sfruttata appieno e che fra qualche mese potremo disporre di una **nuova base** sulla quale avviare riflessioni e discussioni più concrete.

Concludo ribadendo quanto detto in entrata: in Ticino abbiamo una grande fortuna, la maggioranza della popolazione riesce a raggiungere boschi, campagne e spazi naturali in poco tempo, spesso a piedi. Abbiamo anche una grande **responsabilità**: far sì che ciò perduri.